

# VIRGILIO NEWS

## LA VOCE DEI RAGAZZI...a distanza

Numero 2

Anno scolastico 2019/2020



## Giorno della liberazione

Quando da piccolo ti chiedono, cosa vorresti fare da grande, e da lì, si sfoderano tutti i mestieri, dottore, muratore, insegnante, e così via. Da grande ti chiedi: chi sono diventato? Bene, da quel momento capisci cosa e chi vorresti essere... Italiano, Italiano con la "I" maiuscola. Vorrei fare l'Italiano! L'Italiano che prega insieme agli Italiani del Nord quando scorrono le immagini delle bare allineate nei palazzetti dello sport, l'Italiano che ammira la tenacia e la forza della gente del centro Italia che non ha più nulla a causa del terremoto, l'Italiano che passeggia fianco a fianco alla gente del

Sud ammirando le bellezze dello Stivale. Questo è il mestiere più bello, fare l'Italiano. Quando il verde della nostra bandiera diventa il colore della secessione, credo che il simbolo dell'Italianità si stia un po' sbiadendo e quando la festa della liberazione, di colore rosso perché festivo, non è visto più come il rosso del sangue versato dai nostri Italiani che hanno voluto fortemente l'Unità, la fratellanza e il rispetto, credo che non si è ancora compreso il significato di italianità. Tutto questo perché molti non sanno fare il proprio mestiere, l'Italiano. Il significa-

to di libertà si potrà comprendere quando si è bravi a fare il mestiere di Italiano e non prima. Italiani si nasce ma non si è di certo italiani fino in fondo se non diventiamo esperti del mestiere d'italianità. Vivere è un mestiere, Cesare Pavese lo ha racchiuso nel suo diario, "Il mestiere di vivere" e, allora, impariamo a vivere e impariamo il mestiere di come si fa ad essere Italiani. Auguri a tutti gli Italiani affinché custodiscano i colori della nostra bandiera integri con il significato di Italia e Italianità! **Inseguì il sogno di essere Italiano che respira l'aria di italianità di una terra chiamata ITALIA!**

Prof. Michele Vruna

### Notizie di rilievo:

- ◆ Giorno della Liberazione
- ◆ Vivere la Pandemia - Sensazioni ed emozioni ai tempi del coronavirus
- ◆ Una forma di "riconquista", una sorta di rivincita - Lì dove l'uomo arretra, la natura avanza riprendendosi i suoi spazi
- ◆ Guarda gli alberi...
- ◆ Festa della repubblica
- ◆ 23 maggio: Giorno della LEGALITA' - // Giudice ragazzino
- ◆ Buona estate a distanza

# Vivere la Pandemia

## *Sensazioni ed emozioni ai tempi del coronavirus*

A causa della pandemia da coronavirus, il premier Conte, durante una video conferenza, ha dichiarato l'Italia zona protetta, limitando dal 9 marzo ogni spostamento non necessario alla salute di tutti noi. Da quel giorno tutti gli italiani hanno il dovere di rimanere a casa e di uscire soltanto

se è strettamente necessario: per motivi di salute, per lavoro o per fare la spesa. Inoltre, tutte le attività non necessarie per lo

svolgimento della vita quotidiana sono state chiuse per poter contenere il più possibile la pandemia. Una delle regioni più colpite dal Coronavirus è la Lombardia, in particolare Bergamo, dove i decessi sono quadruplicati nelle prime tre settimane di marzo rispetto allo stesso periodo del 2019. Infatti, il forno crematorio della città non riusciva più a tenere il ritmo dei deces-

si, di conseguenza nella serata di mercoledì 18 marzo, sono arrivati i mezzi dell'esercito per trasportare le bare, di alcune persone morte di COVID-19, dal cimitero monumentale ai forni crematori di altre città. Una situazione veramente straziante, dove le famiglie delle vittime vedono, attra-



verso la televisione, una fila infinita di camion che trasportano per l'ultima volta il corpo integro della persona amata. Penso, che una delle cose più brutte della vita è vedere morire chi ami, soprattutto se non puoi aiutarlo ed assisterlo durante i suoi ultimi giorni di vita. Da quel 9 marzo le nostre abitudini sono completamente cambiate; la vita si è fermata, le strade

sono vuote, la gente rimane a casa sperando di poter uscire un giorno, senza avere più paura. Il mio pensiero va a tutte quelle persone che stanno trascorrendo la quarantena da sole, affrontando ogni giorno una situazione ancora più forte; rimanere a casa con la propria famiglia non ti fa sentire

solo e non ti fa mancare nemmeno l'affetto, ma rimanere a casa soli in questo periodo è una lotta contro ogni forma di solitudine e depressione. Questa pandemia lascerà nel cuore di tutti noi un vuoto

incolmabile che, con il tempo, diventerà soltanto un brutto ricordo. Tutt'ora continuiamo a lottare contro il Coronavirus, la situazione sta migliorando grazie alla collaborazione di tutti gli italiani; rimanere a casa è fondamentale per vincere questa guerra.

Elisa Mancuso

# Una forma di “riconquista”, una sorta di rivincita

*Lì dove l’uomo arretra, la natura avanza riprendendosi i suoi spazi*

Il mondo sta vivendo l'emergenza corona virus causando conseguenze per la salute e l'economia dell'uomo. Sembra che la natura si stia ribellando, visto che l'uomo, nel corso degli anni, non ha avuto rispetto di lei. L'uomo ha distrutto l'ambiente producendo inquinamento distruggendo zone ricche di biodiversità, facendo commercio illegale o non controllato di specie selvatiche massacrando gli elefanti per il prezioso avorio, ciò ha



messo a rischio l'umanità e sembra che la natura voglia riprendersi il suo posto. In

questi mesi di lockdown, quindi con il fermo, tutto l'inquinamento atmosferico

è scomparso, troviamo le meduse nella laguna di Venezia, ad Alessandria i caprioli girano per la città silenziosa e deserta, i lupi scendono dalle montagne.

Vivere vuol dire creare e preservare l'armonia dell'uomo con la natura, ricordandoci che noi non siamo i padroni della terra.

Matteo Castiglione

## Guarda gli alberi...

Guarda gli alberi, guarda gli uccelli, guarda le nuvole, le stelle... e se hai occhi potrai vedere che l'esistenza intera è



ricolma di gioia. Ogni cosa è felicità pura. Gli alberi sono felici senza alcun motivo; non diventeranno primi ministri o presidenti e non divente-

ranno ricchi – non hanno nemmeno un conto in banca! Guarda i fiori. È incredibile come siano felici i fiori – e senza alcuna ragione.

OSHO

# Festa della Repubblica

**1948** - Il 2 giugno, per noi Italiani, è una data importante perché si festeggia la Festa della Repubblica, che esiste dal 1948 per ricordare il referendum con cui gli italiani furono chiamati a votare, nel 1946, per scegliere la forma di governo dell'Italia dopo la fine del fascismo: Repubblica o Monarchia. Oggi il 2 giugno viene celebrato come una festa nazionale, ma all'epoca, l'Italia, era appena uscita dalla Se-

conda guerra mondiale e il clima era tutt'altro che festoso il voto si svolse tra le macerie dei bombardamenti alleati e quelle delle demolizioni dei nazisti in ritirata, Alla fine gli italiani scelsero la Repubblica, con 12.718.641 voti contro i 10.718.502 della Monarchia. Il 2 giugno gli elettori hanno scelto anche i componenti dell'Assemblea Costituente, a cui è stato affidato il compito di redigere la nuova costituzione. Lo spoglio del risultato però mostrò chiaramente che l'Italia era divisa in due metà. Nel nord Italia vinse la repubblica, mentre al sud il voto fu quasi ovunque prevalente per la monarchia. Il periodo immediatamente successivo al referendum fu complicato e poco chiaro, finendo per alimentare il sospetto di un eventuale broglio, ma non ci fu nessun broglio, Storici ed esperti, che hanno analizzato i risultati con tecniche moderne, concordano nel dire che il voto si svolse in maniera tutto sommato regolare. Un distacco di quasi due

milioni di voti è difficilissimo da creare in quanto richiede la complicità di migliaia di persone e lascia tantissime prove. La leggenda, comunque, è rimasta vi-



va: in parte a causa del clima teso che si respirava in quelle settimane e che continuò per anni a incombere sull'Italia ed, in parte, perché lo spoglio e il processo con cui venne annunciato il referendum furono gestiti in maniera incerta e raffazzonata. Quest'anno la cerimonia del 2 Giugno sarà fortemente condizionata dall'emergenza sanitaria per il coronavirus difatti non si svolgerà il consueto cerimoniale ufficiale della Festa della Repubblica il quale prevede che il Presidente della Repubblica deponga una corona d'alloro in omaggio al Milite Ignoto, all'Altare della Patria che si trova a Roma in piazza Venezia. Lungo i Fori Imperiali a Roma si svolge poi la sfilata delle forze armate. Oltre all'Esercito Italiano, alla Marina Militare, all'Aeronautica Militare e ai Carabinieri, alla parata partecipano anche la Guardia di Finanza, la Polizia, i Vigili del fuoco di Roma e della protezione civile. Ma ci sarà ugualmente una celebrazione: un "Giro d'I-

**talia" aereo, effettuato dalle Frecce Tricolori.** Infatti, la Pattuglia Acrobatica Nazionale (PAN) effettuerà una serie di sorvoli, toccando tutte le Regioni italiane e due tappe speciali Codogno, prima zona rossa dell'emergenza sanitaria che ha colpito il nostro paese e Loreto, dove si trova l'omonimo Santuario della Madonna protettrice dell'aviazione. L'Italia verrà abbracciata dal il fumo bianco, rosso e

verde (in segno di unità, solidarietà e auspicio di ripresa) La Pattuglia acrobatica nazionale è decollata il 25 maggio mattina dalla sede di Rivolto (Udine). Il tour dei cieli si concluderà simbolicamente il 2 giugno, con il sorvolo di Roma in occasione della la Festa della Repubblica che, quest'anno, non comprenderà la tradizionale parata ai Fori Imperiali. Le frecce sorvoleranno il cielo durante la cerimonia di deposizione di una corona di alloro presso l'Altare della Patria da parte del Presidente della Repubblica.

IL COVID-19 ha, quindi, fortemente limitato i protocolli tradizionali, cambiando, almeno per quest'anno, il volto della festa: niente sfilate, davanti alla folla e cerimonie ridotte al minimo.

Matteo Castiglione

# 23 maggio: Giornata della LEGALITA'

## Il Giudice ragazzino

Il 23 maggio 1992 si è consumato l'attentato, di origine mafioso, di Capaci, territorio di Isole delle Femmine, per uccidere il magistrato antimafia Giovanni Falcone. Gli attentatori fecero esplodere un tratto dell'autostrada A29, mentre vi transitava sopra il corteo della scorta con a bordo il giudice, la moglie e gli agenti di Polizia. Il 23 maggio, da quel lontano 1992, diventò una giornata importante, denominata giornata della legalità, dove con tristezza e solennità si ricordano tutte le vittime che si sono avute per mano della mafia. Il giudice Falcone, il giudice Borsellino, il giudice



Giudice Rosario Livatino (1952 - 1990)

Livatino. Ecco, è proprio di lui che voglio parlarvi, del giudice ragazzino, il giudice Rosario Livatino.

**Rosario Livatino**, conosciuto anche come giudice ragazzino, data la sua entrata in magistratura solo all'età di 26 anni, fu magistrato italiano assassinato dalla *Stidda*. Ma, facciamo qualche passo indietro. Rosario Livatino nacque a Canicattì nel 1952, cresce e porta con sé un forte spirito di giustizia, studia, si diploma al liceo classico "Ugo Foscolo". Nel 1971 si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza di Palermo, presso la quale si lau-

reò con lode nel 1975. Nel 1978, dopo aver investito diverse cariche, si classificò tra i primi in graduatoria nel concorso per uditore giudiziario, entrò in magistratura presso il Tribunale di Caltanissetta. Ha vissuto la sua vita con un pensiero ben preciso, di cosa era giusto e di cosa non lo fosse. Forse anche per la sua de-

terminazione lo temevano. Nell'agenda di Livatino del 1978 c'è un'invocazione sulla sua professione di magistrato, che suona come consacrazione di una vita: "Oggi ho prestato giuramento: da oggi sono in magistratura. Che Iddio mi accom-

pagni e mi aiuti a rispettare il giuramento e a comportarmi nel modo che l'educazione, che i miei genitori mi hanno impartito, esige". Fede e diritto, come Livatino spiegò in una conferenza tenuta a Canicattì nell'aprile 1986 ad un gruppo culturale cristiano, sono due realtà "continuamente interdipendenti fra loro, sono continuamente in reciproco contatto, quotidianamente sottoposte ad un confronto a volte armonioso, a volte lacerante, ma sempre vitale, sempre indispensabile". Da ciò si può percepire anche quanto Livatino fosse stato Credente, ci sono documenti che dimostrano

che tra lui e Dio ci possa essere stato una qualche stravagante amicizia e riservatezza confidenziale. Livatino osservava come Gesù affermi che "la giustizia è necessaria, ma non sufficiente, e può e deve essere superata dalla legge della carità che è la legge dell'amore, amore verso il prossimo e verso Dio, ma verso il prossimo in quanto immagine di Dio, quindi in modo non riducibile alla mera solidarietà umana; e forse può in esso rinvenirsi un possibile ulteriore significato: la legge, pur nella sua oggettiva identità e nella sua autonoma finalizzazione, è fatta per l'uomo e non l'uomo per la legge, per cui la stessa interpretazione e la stessa applicazione della legge vanno operate col suo spirito e non in quei termini formali". Livatino dichiarava: "Cristo non ha mai detto che soprattutto bisogna essere 'giusti', anche se in molteplici occasioni ha esaltato la virtù della giustizia. Egli ha, invece, elevato il comandamento della carità a norma obbligatoria di condotta perché è proprio questo salto di qualità che connota il cristiano". Rispetto al ruolo del magistrato, nella stessa conferenza, Livatino affermava: "Il compito del magistrato è quello di decidere. Orbene, decidere è scegliere e, a volte, tra numerose cose o strade o soluzioni. E scegliere è una delle cose più difficili che l'uomo sia chiamato a fare.

Ed è proprio in questo scegliere per decidere, decidere per ordinare, che il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio. Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio. Un rapporto indiretto per il tramite dell'amore verso la persona giudicata". Venne ucciso il 21 settembre del 1990 sulla SS 640 mentre si recava, senza scorta, in tribunale,

per mano di quattro sicari assoldati dalla Stidda agrigentina, organizzazione mafiosa in contrasto con Cosa nostra. Era a bordo della sua vettura quando fu speronato dall'auto dei killer. Tentò disperatamente una fuga a piedi attraverso i campi limitrofi

ma, già ferito da un colpo ad una spalla, fu raggiunto dopo poche decine di metri e freddato a colpi di pistola. Otto mesi dopo la morte del giudice, l'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga definì «giudici ragazzini» una serie di magistrati neofiti impegnati nella lotta alla mafia. Dodici anni dopo l'assassinio, in una lettera aperta pubblicata dal Giornale di Sicilia e indirizzata ai genitori del giudice, Cossiga smentì che quelle affermazioni dispregiative fossero riferite a Rosario Livatino, che definì invece "eroe" e "santo". Anche i Papa Giovanni Paolo II in occasione

della sua visita pastorale, in Sicilia il 9 maggio del 1993, Parlò di lui, dopo aver incontrato ad Agrigento i suoi genitori. Dirà degli uccisi dalla mafia: "Sono martiri della giustizia e indirettamente della fede". Nella messa di commiato, il suo vescovo lo descrisse come giovane "impegnato nell'Azione Cattolica, assiduo all'Eucaristia domenicale, discepolo fede-

stizia. Hanno aiutato tante tante persone che, senza il loro aiuto, magari sarebbero finite male. Ecco chi era, anzi, chi è Rosario Livatino, una persona di grandissimo esempio. Citando le parole di Cossiga: *è un eroe, ha salvato tante vite innocenti, quasi come se gli avesse donato la sua.*

Ecco chi era, IL GIUDICE RAGAZZINO.



le del Crocifisso". È attestato il suo impegno affinché, nell'aula delle udienze, in tribunale, ci fosse un crocifisso. Ogni mattina, prima di entrare in tribunale, andava a pregare nella vicina chiesa di San Giuseppe. Livatino è stata persona che si è data al cento per cento, che si è data in nome della giustizia, per creare un mondo migliore. Ecco cosa noi dovremmo imparare, dovremmo dare il tutto per tutto per quello in cui crediamo, solo così possiamo realizzare e creare del bene. Tanti, come lui, non sono stati sconfitti, assolutamente, hanno solo realizzato i loro sogni di giu-

Gero Morreale

**I.I.S.S. "Virgilio"**  
Mussomeli (CL)

C.da Prato, s.n.c.

Tel. 0934/993967  
Fax. 0934/952156

*Alcuni di noi lasciano morire i grandi sogni, ma altri li nutrono e li proteggono; abbiate cura nei giorni brutti affinché portino il sole e la luce che viene sempre a chi spera col cuore che i propri sogni si avverino.*

*Thomas Woodrow Wilson*

[clis008003@istruzione.it](mailto:clis008003@istruzione.it)



**Referente del progetto:**

prof. Michele Vruna

*Si ringraziano gli alunni che hanno collaborato alla realizzazione di questo giornalino .*

## Buona **ESTATE** a distanza

*Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta,[...], niente di più attuale! Dante è stato un anticipatore dei nostri tempi. E' la radiografia del nostro stato d'animo quando, il 4 marzo, è stata annunciata la notizia della chiusura totale delle scuole per contrastare il diffondersi del Coronavirus. Ricordo bene quel tardo pomeriggio in cui, il mio cellulare, veniva intasato da messaggi di alunni che chiedevano se fosse attendibile la notizia*

della sospensione delle attività didattiche. Sembrava di assistere ad un film di azione con scene che si susseguivano velocemente senza poter fare mente locale di quello che, sotto i nostri occhi, stesse accadendo. Inizia così un nuovo modo ed insolito, di fare didattica. La didattica a distanza, non è stata così semplice all'inizio e, dunque, facile da attuare ma, è stata una scoperta sia di noi docenti che degli alunni. Nonostante la fatica che ci ha attana-

gliato, abbiamo avuto la conferma che, molti dei nostri ragazzi, hanno dato segno di responsabilità e maturità nell'affrontare il "vivere" la scuola in modo diverso. Desidero infatti augurarvi un'estate serena con le pratiche di tutte le misure di sicurezza per preservare, il più possibile, la nostra salute ed, riprenderci, al più presto, la vita all'insegna della normalità.

Prof. Michele Vruna